

---

## Foibe: una pagina di storia strappata

**Autore:** Mario Spinelli

**Fonte:** Città Nuova

### Celebrato in tutta Italia il Giorno del Ricordo. Non finiscono ancora le polemiche e i distinguo

Almeno qualcuna, in Italia, di legge, si rispetta. Parlo della **legge 92**, promulgata il 30 marzo 2004 (forse il prodotto migliore dell'allora neonata 2<sup>a</sup> repubblica) per onorare, «la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe e dell'esodo di istriani, fiumani e dalmati italiani dalle loro terre durante la II guerra mondiale e il II dopoguerra (1943-45)». **Giornata del Ricordo** si chiama da allora, per distinguerla dalla Giornata della Memoria, che celebra la Shoah il 27 gennaio e fu istituita 20 mesi dopo il Giorno del Ricordo, il 1° novembre 2005. Ma l'affinità tra le due intitolazioni serve pure *ad accostare* le rispettive ricorrenze, visto che il massacro e il calvario di quei nostri fratelli non furono meno tragici della Shoah. Dunque pure quest'anno, per la 15<sup>a</sup> volta, il Giorno del Ricordo è stato celebrato in tutta Italia. I due picchi si sono avuti uno a Roma, per la prima volta al Quirinale, dove il Presidente della Repubblica, **Mattarella**, alla presenza delle massime autorità di stato e di governo, da un lato ha reso ossequio alle «**vittime italiane di un odio intollerabile ch'era insieme ideologico, etnico e sociale**», dall'altro ha condannato «l'ingiustificabile cortina di silenzio sugli orrori commessi contro gli italiani istriani, dalmati e fiumani» e sul «successivo esodo» forzato dei nostri connazionali nella madrepatria (**il 90 per cento della minoranza italiana residente in Croazia, Slovenia e Istria**). «E' stata una pagina di storia strappata per troppo tempo», ha detto fra l'altro Mattarella, osservando che, non a caso, è stata rimessa nei libri solo dopo la caduta del Muro di Berlino. Il secondo autorevole alt a tutti i riduzionismi e negazionismi vecchi e nuovi sul dramma complessivo e multiforme vissuto dagli italiani di Pola, Fiume, Zara e di tutto il nordest adriatico dal 1943 ai primi anni '50 è stato pronunciato dal vicepremier **Salvini**. È accaduto durante la cerimonia svoltasi ai bordi della Foiba di Basovizza, vicino a Trieste, uno dei più grandi e famigerati inghiottitoi carsici dove vennero precipitate circa un migliaio delle oltre **10 mila vittime italiane** infoibate dai partigiani iugoslavi tra il '43 e il '45 in tutti quei territori balcanici e rivieraschi. «È stata la nostra Auschwitz», ha detto fra l'altro il ministro dell'interno, ricollegandosi a Mattarella nel respingere gli «inaccettabili tentativi» di un nuovo infoibamento, stavolta storico-morale, dei perseguitati di allora: disegno perseguito per decenni specialmente dai comunisti e dall'**estrema sinistra, che votò contro l'approvazione della legge 92**. Ancora oggi, e quest'anno se ne è avuta conferma, non mancano le polemiche contro la celebrazione della Giornata del Ricordo. Come Togliatti e i comunisti filostaliniani degli anni '50, c'è chi si ostina a ripetere che l'odissea tragica degli infoibati e subito dopo degli esodati (non meno di 300 mila italiani costretti a rifugiarsi da lassù nel nostro Paese) non avrebbe avuto affatto luogo, e non sarebbe altro che una trovata propagandistica per diffamare il comunismo titino e mondiale, italiano in primis. Altri **avversari di questa solennità civile** tanto significativa e storicamente benefica, pure per i giovani la cui memoria storica è sempre più lacunosa (ma non per colpa loro), sostengono che le migliaia di infoibati, fucilati, internati nei campi o finiti in manicomio, vittime di torture, di processi sommari e di altre violenze fisiche e morali di vario segno, come pure tutti gli scomparsi, e naturalmente i profughi, in realtà se la sarebbero cercata, essendo tutti fascisti, colonizzatori, prepotenti e rei di altre infamie. Testimoni, storici, ricerche, sopralluoghi, ritrovamenti, documenti, confessioni ecc. hanno già ripetutamente risposto a queste accuse, dimostrandone la falsità e a volte il ridicolo. In Slovenia, Croazia e Istria risiedevano circa mezzo milione di italiani. Naturalmente i fascisti c'erano, gli anni erano quelli e in Italia c'era Mussolini. *Alcuni* italiani d'Istria-Croazia-Slovenia non si saranno comportati bene, politicamente e/o moralmente, ma erano membri della elite politico-amministrativa, meritevoli certo di condanna (neanche tutti, e comunque non a esser gettati, alcuni vivi, fino a 300 metri nel sottosuolo, per trovarvi una morte atroce). **Il resto degli italiani, la stragrande maggioranza, erano operai, contadini, commercianti, insegnanti,**

---

**professionisti, madri di famiglia** ecc. che lavoravano onestamente, per l'utilità propria e della terra che li ospitava. E invece sono questi innocenti, per lo più, a figurare nelle macabre liste degli infoibati e fra i "passeggeri" della motonave Toscana, che attraversò decine di volte l'Adriatico per sbarcare i profughi sul territorio italiano. È questa la verità storica accertata e ormai incontestabile. Ora abbiamo la pace (non dimentichiamo che quanto ripercorso brevemente non fu altro che una sola tessera di quel mosaico infernale ch'è stato la II guerra mondiale!), l'Europa è unita, e ne fanno parte l'Italia come la Croazia e la Slovenia; quanto ai profughi giuliano-dalmati, i pochi ancora vivi e i loro figli, nipoti ecc. sono perfettamente integrati da decenni nella nostra patria e società. Io che abito all'Eur-Laurentino ho davanti agli occhi tutti i giorni **il quartiere giuliano-dalmata**, percorro le sue strade e frequento la parrocchia nata fra i profughi, San Marco Evangelista (inevitabilmente!). Innumerevoli le città e i paesi d'Italia dove si è radicata questa realtà. È uno scenario che ci invita alla speranza, alla solidarietà e all'amore, verso un futuro di pace e di unione, come persone, famiglie e cittadini. È con questo spirito, con questi auspici, che va celebrato il Giorno del Ricordo. **Senza odio, né per le persone né per la verità.**